

**MEDAGLIA D'ORO ALL'ARCHITETTURA ITALIANA**

**GOLD MEDAL FOR ITALIAN ARCHITECTURE**

# Sommario Contents

## **Medaglia d'Oro all'Opera Gold Medal for Best Work**

- 14 Renzo Piano. High Museum of Art  
15 Renzo Piano. High Museum of Art  
*Fulvio Irace*

## **Vincitore / Winner**

- 16 Renzo Piano Building Workshop (RPBW)

## **Finalista / Finalist**

- 24 Gregotti Associati International

## **Premio Speciale alla Committenza Special Prize for Client**

- 28 Ferrari Spa. Centro Sviluppo Prodotto, Ferrari.  
Progetto di Massimiliano Fuksas  
29 Ferrari Spa. Ferrari Product Development Centre.  
Project by Massimiliano Fuksas  
*David Chipperfield*

## **Vincitore / Winner**

- 30 Ferrari Spa

## **Premio Speciale all'Opera Prima Special Prize for First Work**

- 36 IaN+. Edificio per laboratori  
Università degli Studi di Roma, Tor Vergata  
37 IaN+. Research laboratory  
University of Rome, Tor Vergata  
*Pio Baldi*

## **Vincitore / Winner**

- 38 IaN+

## **Finalisti / Finalists**

- 42 Laura Mascino, Barbara Agnoletto  
44 Massimo Acito  
46 Lorenzo Bergamini

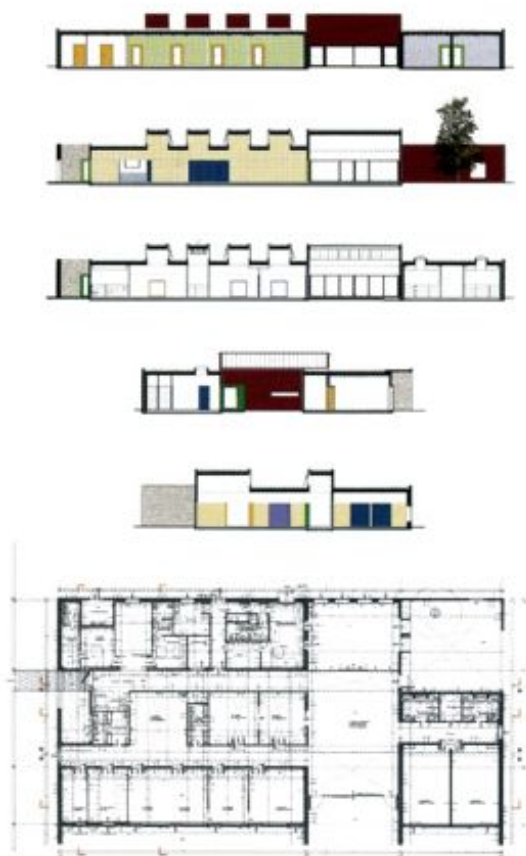
<b>Premio Speciale per il Restauro</b>		<b>Menzione d'Onore – Spazi e Infrastrutture Pubbliche</b>	
<b>Special Prize for Restoration</b>		<b>Special Mention – Public Areas and Infrastructures</b>	
50	Corvino + Multari e Renato Sarno. Restauro del grattacielo Pirelli	94	<b>Vincitori / Winners</b> Studio Italo Rota & partners
51	Corvino + Multari and Renato Sarno. Restoration of the Pirelli Tower <i>Arata Isozaki</i>	98	Cino Zucchi Architetti CZA
<b>Vincitore / Winner</b>		<b>Finalisti / Finalists</b>	
52	Corvino + Multari e Renato Sarno	102	NOWA
<b>Menzioni d'Onore</b>		104	Pasquale Culotta con Tania Culotta, Salvatore Vignieri e Giocchino Di Giorgio
<b>Special Mentions</b>		106	Studio 4 architetti associati
58	Architetture italiane d'oggi: le molteplici facce della medaglia	<b>Menzione d'Onore – Attività Produttive e per il Pubblico</b>	
61	Italian Architecture Today: the Many Sides of the Coin <i>Jean-Louis Cohen</i>	108	<b>Special Mention – Public and Production Activities</b> <b>Vincitore / Winner</b> Canali Associati
<b>Menzione d'Onore – Abitare</b>		<b>Finalisti / Finalists</b>	
<b>Special Mention – Housing</b>		112	Studio Valle
<b>Vincitori / Winners</b>		114	Labics
64	Gianfranco Gianfriddo, Luigi Pellegrino	116	5+1AA Agenzia d'Architettura
68	Benedetto Camerana e Giorgio Rosental	118	Boeri Studio
<b>Finalisti / Finalists</b>		120	Massimiliano Fuksas, Studio Altieri, Marzullo srl
72	Antonio Ravalli	122	Siegfried Delueg
74	Maria Giuseppina Grasso Cannizzo	124	Exposure Architects
76	Camillo Botticini, Giorgio Goffi	<b>Menzione d'Onore – Educazione</b>	
78	GEZA	<b>Special Mention – Education</b>	
<b>Menzione d'Onore – Cultura e Tempo Libero</b>		<b>Vincitore / Winner</b>	
<b>Special Mention – Culture and Leisure</b>		C+S associati	
<b>Vincitore / Winner</b>		<b>Finalisti / Finalists</b>	
80	Garofalo Miura Architetti	130	Mauro Galantino
<b>Finalisti / Finalists</b>		132	Luciano Giorgi con Andrea Bolini e Maria Dallera
84	Studio Cerri Associati Engineering	<b>Menzione d'Onore – Salute e Benessere</b>	
86	Ferrini::Stella::n!studio architetti associati	<b>Special Mention – Health and Wellbeing</b>	
88	Gruppo A12	<b>Vincitori / Winners</b>	
90	Massimiliano Fuksas	134	Marco Castelletti
92	Cherubino Gambardella	138	Guidarini & Salvadeo
		<b>Finalista / Finalist</b>	
		142	Ipostudio
		<b>Crediti</b>	
		145	<b>Credits</b>

**Menzione d'Onore – Educazione**  
**Special Mention – Education**

**Vincitore**  
**Winner**

**C+S associati**  
Scuola dell'infanzia  
Covolo di Pederobba, Treviso  
2003-2005  
*Nursery school*  
Covolo di Pederobba, Treviso  
2003-05

**Committente**  
**Client**  
Comune di Pederobba, Treviso  
*Commune of Pederobba, Treviso*



Sezioni.  
Sections.

Pianta.  
Plan.

Immersa tra i filari di vite e i campi di cereali allungati sul territorio a tracciare linee che ricalcano la memoria delle antiche coltivazioni, dove lo spazio si scandisce verticalmente con i tutori dei tralci e perde la terza dimensione colorata nel momento dell'aratura, la modesta superficie che ospita il centro infanzia di Covolo sembra l'ultimo tassello necessario a completare il piccolo centro urbano dove i segni stabili dell'urbanizzazione cinquecentesca sono la chiesa, il campanile e il nucleo domenicale di Villa Bellati. Accanto alle modeste costruzioni – tra loro accordate dalla continuità di muri di ciottoli saldati da un sottile strato di intonaco grezzo che, per lunghe porzioni, ci accompagna al centro di Pederobba e disegna i confini tra il sistema delle strade e le aree coltivate in tutto il territorio della zona pedemontana – si snoda la massa verde del Piave, un pieno vegetale percepito dalle chiome che raccontano del generoso dislivello vuoto del greto del fiume. Una massa vegetale che arriva, oltre la strada, al giardino dell'attuale asilo nido con il quale il nuovo centro condividerà lo spazio verde. La buona qualità architettonica degli edifici, la semplice regola insediativa che li ha pensati, attestati con continuità sulla strada, in elevazione rispetto a quel muro che ripara le case, i giardini, i campi o gli orti su un fronte e che argina il Piave sull'altro, concorrono a costruire la qualità intrinseca di questo piccolo centro e chiedono al progetto un atteggiamento di riscrittura di quelle trame seppur fragili che hanno conservato la memoria del luogo in attesa di completare nuove porzioni di paesaggio e di concorrere contestualmente a formare i nuovi paesaggi mentali dei bambini che vi abiteranno. Muri e vuoto. Il nuovo edificio è un recinto che si affaccia a sudest sui campi allungati di frumento e sui filari delle viti, abbracciando il territorio e lasciandosi scandire dai suoi segni. Un muro in cemento grezzo, additivato nel colore del paesaggio circostante e trattato con inerte a spacco che gli fa raccogliere la luce a seguire l'andamento della materia. L'edificio è la sua struttura: un muro. Un muro che si apre a sud come i grandi portali d'ombra dei "barchi", dei fienili o delle barchesse e che rivela, in quel momento, lo spessore della costruzione. Un muro che si ritrae e si raddoppia colorandosi a sottolineare i passaggi, le soglie. Un muro che si disegna con le tensioni di ciò che racchiude. Un muro che si snoda anche all'interno del complesso, questa volta liscio, continuando a essere una guida al racconto dello spazio. Il fronte sud viene scandito da tre grandi portali dove lo sporto generoso dei due laterali difende gli ambienti dall'irraggiamento eccessivo e mette in evidenza in negativo un salone centrale, sviluppato in altezza e dove una serie non interrotta di vetrate scorrevoli permette un collegamento diretto tra le aule e l'esterno. Lo sporto, la materia della superficie a terra in stabilizzato di sarone e la luce allargano il momento della soglia, contribuiscono ad ampliare lo spazio delle aule all'esterno o a far entrare il giardino con i suoi rumori e odori all'interno della scuola. Questa operazione di estensione della "porta", l'ampliamento della soglia fino a farla diventare uno spazio diventano l'immaginazione di un mondo possibile, diverso, estraneo, sospeso tra dentro e fuori. Rappresentano l'esitazione, il desiderio, il possibile, lo stupore. Affidano a un vuoto senza definizione le loro molteplici possibili traduzioni. Anche il materiale sonoro che si calpesta in questi spazi incerti diventa un momento di attenzione: lo stabilizzato verso il giardino grande, il tappeto antishock sordo nella corte ovest, il legno dell'ingresso, a doghe rumorose sospese sull'erba. Il muro del recinto si apre ancora a sottolineare altri due importanti momenti di passaggio: sul lato est, all'ingresso, dove si raddoppia suggerendo una pausa, il saluto, prima di entrare a scuola e, a ovest, verso il giardino esistente.

Immersed amongst the vineyards and wheat fields, their rows tracing the memories of ancient crops, where space is marked rhythmically by the stakes supporting vine shoots and loses its colourful third dimension at the moment of ploughing time, is the small plot that hosts the nursery school in Covolo. It appears to be the missing piece necessary to complete the small urban centre, whose stable landmarks include the 16th-century church and bell tower, and the Dominican complex of Villa Bellati. A collection of modest structures is linked by a continuous series of stone walls, held intact by a thin layer of rough plaster. These walls, which accompany us for much of the way into the centre of Pederobba defining the boundaries between the network of roads and cultivated fields throughout the region of the Pedemontana, run adjacent to a meandering mass of vegetation which fills the wide gravelly bed of the Piave River. The thick mass of foliage expands up beyond the road, into the garden of the existing crèche, a garden to be shared with the nursery school. The fine architectural quality of the buildings, together with the simple rule that determined their placement at a higher elevation with respect to the walls that protect the homes, gardens, fields, and orchards on one side of the road and embank the Piave River on the other, contribute to the intrinsic qualities of this small centre. Thus, the new project required an approach that consisted in re-writing the same however-fragile plots that have continued to preserve the memory of the place, in anticipation of completing new portions of landscape while simultaneously forming mental landscapes in the minds of the children who live there. Walls and empty spaces. The new building forms an enclosure facing south-east, looking over wheat fields and vineyards, embracing and allowing itself to be defined by the features of the landscape. A rough concrete wall is coloured to match the surrounding landscape, treated with split aggregate to reflect light in a variable manner depending on its orientation. The building is its structure: a wall. A wall which opens to the south like the great arches of the barchesse, the huge porticoed barns typical of the region, revealing, at that point, the massive quality of the structure. A wall that retracts and doubles, colouring itself to emphasize its passages, its thresholds. A wall that forms itself in response to the tensions of that which it encloses. A wall that travels through the complex, smoothing out while continuing to guide the unfolding of the spaces. The south façade is marked by 3 large portals. The generous overhangs of the 2 side portals defend the interiors from excessive sun exposure, emphasizing the vertical space of the central atrium, while an uninterrupted series of sliding glass doors provide a direct link between the classrooms and the exterior. The overhang, the stabilized Sarone gravel paving and the lighting all expand the moment of the threshold, amplifying the classrooms spaces towards the exterior, or bringing the garden, with its sounds and scents, into the school. This operation of extension of the "door", this transformation of the threshold into an actual space become the imagination of a possible world, different and strange, suspended between inside and out. It represents hesitation, desire, potential, wonder. It entrusts their numerous possible interpretations to an undefined empty space. Even the sound that results from walking on the variety of paving materials in these uncertain spaces becomes a moment of awareness: the stabilized gravel paving towards the large garden, the noiseless resilient paving in the west courtyard, the wood at the entrance, the noisy slats over the grass. The surrounding wall opens still further to emphasize two additional moments of passage: on the east side, at the entrance, where the pas-



La scuola dell'infanzia  
e il territorio d'inverno.  
*The nursery school and  
the surroundings in winter.*

Fronte d'ingresso.  
*The entrance front.*





Una classe.  
A classroom.

Un vuoto d'ombra, a est, una piccola corte arrossata dal colore della superficie intonacata e, in autunno, dalla vite americana, si sporge all'esterno, ad accompagnare il percorso di ingresso in doghe di lanche prima della porta che è preludio dei giochi di colore che ritroveremo una volta entrati. Ancora, a ovest, una corte più riparata assolutamente colorata di rosso, diventa la soglia tra la piazza centrale e il giardino, sente idealmente la tensione della massa vegetale degli ontani e dei platani dell'asilo-nido esistente e più in là il vuoto del Piave. Un solo albero simbolo della nuova comunità, un albero di fondazione, una quercia, disegna le ombre dei suoi rami sul muro e, a terra, sulle rugosità del tappeto antishock. Il recinto a nord è più compatto. Rimane un muro che delimita l'accesso delle aree di servizio (lavanderia, centrale termica, mensa). Un solo punto, in corrispondenza del salone centrale, annuncia il grande vuoto interno con l'incisione di quattro bucatore unificate dal colore, che si aprono prima della finestra che si affaccia sulla stanza a cielo aperto della corte ovest. Il muro è abitato, tagliato, inciso in questo punto che mette in relazione visiva la nuova "piazza" con la corte della scuola elementare, lasciando ancora a quest'ultima una relazione, seppur filtrata, con il paesaggio orizzontale del frumento. Un asse longitudinale di attraversamento est-ovest è, all'interno, la spalla su cui si ancorano le aule e le zone di servizio della scuola. L'asse è una "strada" disegnata dagli accessi colorati che guidano ai diversi sistemi appartenenza: spazi di accoglienza, aule per la didattica, spazi di interdisciplinarietà, aule per gli insegnanti, servizi igienici. È disegnata dalle dilatazioni spaziali, visibili all'altezza degli occhi dei bambini, di alcune grandi finestre che sfondano in profondità lo spazio e raggiungono il verde del giardino. La strada arriva nel grande spazio centrale che raccoglie tutti gli elementi del progetto: le soglie verso il giardino, la zona del pranzo, separata ma connessa da una grande apertura vetrata, lo spazio rosso della corte ovest e gli elementi di distribuzione secondaria delle aule. La luce dà vita alla struttura con cui in ogni punto intrattiene un rapporto speciale, dà cadenza allo spazio accompagnando il percorso dei colori con il ritmo delle ombre e costruisce un'alternanza tra zone compresse e dilatate.

sage widens to suggest a place for the children to stop and say goodbye before going inside, and to the west, towards the existing garden. A shadowy void to the east, a small courtyard jutting out to the exterior, tinged red by the colour of plastered wall and in the fall by Virginia Creeper, accompanies the entrance path in larch slats which leads to the doorway, a prelude to the play of colours to be discovered once inside. Again, to the west, a more sheltered courtyard, entirely in red, becomes the threshold between the central piazza and the garden, expressing the tension of the vegetative mass of alders and plane trees of the adjacent crèche, and further down, the void of the Piave River. A lone oak tree, symbol of the community, a founding tree, casts the shadows of its branches on the wall and on the wrinkled surface of the resilient paving. The wall to the north is more compact. It delimits the access to the service areas, i.e. the laundry, the boiler room and the canteen. A single point, in correspondence to the central atrium, announces the large empty interior space. Four openings, unified in colour, puncture the wall before the window facing the open-air room of the west courtyard. The wall is inhabited, cut into, slashed, at this point, putting the new 'piazza' into a visual relationship with the courtyard of the elementary school, while preserving the relationship of the latter, though filtered, with the horizontal landscape of the wheat fields. A longitudinal east-west axis acts, at the interior, as a shoulder onto which the classrooms and services are anchored. The axis is a 'street', defined by coloured pathways that guide the various systems: entrance areas, classrooms, interdisciplinary rooms, teachers' rooms, and restrooms, and by the spatial expansion, visible at the eye level of the children, of large windows that break out into the green of the garden. The street terminates in a large central space which unites all of the elements of the project: the thresholds towards the garden, the canteen, separate but linked by means of a large glazed opening, the red space of the west courtyard, and the secondary circulation of the classrooms. Light brings life to every point of the structure, giving cadence to the spaces, accompanying the itinerary of colours with the rhythm of the shadows, and creating an alternation between compressed and expanded spaces.



Vista dell'esterno.  
Outside view.



Cortile interno,  
*interior courtyard.*

Fronte verso la campagna a sud.  
*The south façade facing  
the countryside.*

Introspezione tra gli spazi  
verso il giardino.  
*Introspection between the spaces  
looking onto the garden.*

